



REGIONE TOSCANA Consiglio Regionale

MOZIONE n. 2088 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 27 maggio 2025.

OGGETTO: In merito agli interventi regionali di adeguamento alla direttiva Habitat conseguenti alla procedura di infrazione 2015/2163.

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- la procedura di infrazione 2015/2163 è stata avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per presunte violazioni della direttiva 1992/43/CEE, nota come Direttiva Habitat, con particolare riferimento all'omessa definizione di obiettivi di conservazione sito-specifici adeguatamente dettagliati nei siti della Rete Natura 2000;
- nel quadro di tale procedura, le regioni sono state chiamate ad attuare le disposizioni di propria competenza attraverso la definizione e l'approvazione di misure ed obiettivi di conservazione coerenti con quanto richiesto a livello comunitario, avviando conseguentemente un percorso finalizzato all'adeguamento delle rispettive discipline;
- in Toscana il processo di adeguamento interessa un'ampia porzione del territorio regionale e coinvolge numerosi comuni, in particolare nelle aree montane ed interne, nei cui ambiti la presenza di habitat forestali e di attività selvicolturali tradizionali risulta significativa sia sotto il profilo ambientale che economico-sociale;
- le decisioni che saranno assunte nell'ambito del percorso di adeguamento alla direttiva Habitat potranno determinare effetti rilevanti sul comparto della gestione forestale e sull'equilibrio complessivo delle dinamiche locali, incidendo in modo significativo sulla programmazione territoriale, sull'operatività delle imprese boschive e sulla sostenibilità dei modelli di gestione attualmente presenti nei contesti rurali e montani interessati.

Preso atto che, sia da parte dell'Associazione regionale dei comuni della Toscana, che ha evidenziato l'esigenza di un confronto istituzionale sulle misure in via di definizione, sia da parte di soggetti rappresentativi del comparto agricolo e forestale, sono state espresse preoccupazioni circa gli effetti che talune ipotesi regolamentari potrebbero determinare in termini di rigidità prescrittiva, sostenibilità economica e continuità delle attività di gestione tradizionale, con il rischio di impatti negativi sull'equilibrio territoriale e sulla capacità operativa delle comunità locali;

Considerato che:

- la coerenza tra gli obiettivi di conservazione e le caratteristiche ecologiche e socio-economiche dei territori interessati rappresenta un presupposto indispensabile affinché le misure previste risultino efficaci ed attuabili, evitando che un'impostazione uniforme o tecnicamente disancorata dal contesto concreto comprometta il raggiungimento degli stessi fini di tutela ambientale;
- un approccio indifferenziato e privo di flessibilità, in particolare rispetto alla gestione del bosco ceduo ed all'utilizzo delle risorse forestali secondo cicli produttivi sostenibili, rischierebbe di determinare effetti controproducenti non solo per l'equilibrio delle filiere economiche locali, ma anche per la stessa conservazione della biodiversità;
- nei territori montani e periferici, dove le attività forestali costituiscono spesso una delle ultime opportunità di reddito e presidio territoriale, eventuali misure eccessivamente restrittive o scollegate dalla realtà locale rischierebbero di innescare dinamiche di abbandono, spopolamento e perdita di conoscenze tecnico-operative, contribuendo alla fragilità del sistema ambientale e sociale complessivo.

Ritenuto che:

- risulta pertanto necessario che la definizione degli obiettivi e delle misure di conservazione avvenga attraverso un'impostazione differenziata, in grado di tenere conto delle specificità territoriali, della necessità della salvaguardia idraulica ed idrogeologica del territorio, delle evidenze tecnico-scientifiche e della esigenza di garantire al contempo efficacia conservativa, sostenibilità gestionale e salvaguardia della tenuta economica delle imprese operanti nel settore;

- è inoltre opportuno che il processo di definizione della disciplina regionale avvenga nell'ambito di un confronto strutturato e partecipato, che coinvolga attivamente le unioni di comuni, i comuni, le rappresentanze del mondo agricolo e forestale e gli altri soggetti interessati, valorizzando la conoscenza dei territori e promuovendo soluzioni condivise.

Impegna
la Giunta regionale

ad assicurare che gli interventi regionali volti all'adeguamento alla direttiva Habitat, nel quadro della procedura di infrazione 2015/2163, siano improntati a criteri di proporzionalità, sostenibilità e coerenza territoriale, evitando soluzioni indifferenziate che possano pregiudicare l'equilibrio ecologico, sociale ed economico delle aree interessate;

a rafforzare e rendere strutturale il confronto partecipativo con le unioni di comuni, i comuni, con le organizzazioni del settore forestale e con gli altri soggetti interessati, al fine di condividere modalità e contenuti delle misure di conservazione e garantire l'effettiva attuabilità degli strumenti previsti;

a prevedere che le nuove regolamentazioni valorizzino le pratiche selvicolturali sostenibili ed il ruolo attivo delle comunità locali nella gestione del territorio, riconoscendo la multifunzionalità del patrimonio forestale regionale quale risorsa da tutelare anche attraverso un presidio umano consapevole e qualificato;

a monitorare gli effetti delle misure auspiccate nei territori interessati, prevedendo periodici strumenti di verifica.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

IL PRESIDENTE
Stefano Scaramelli